



# DUOMO

## in dialogo

Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. – redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo – tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

### SS. TRINITA'Ø

11 GIUGNO 2017



#### Lecture:

Esodo 34, 4-6.8-9;  
Deuteronomio 3, 52-56;  
2 Corinzi 13, 11-13;  
Giovanni 3, 16-18

“ Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ”

### Il vangelo

#### LA TRINITA', SPECCHIO DEL NOSTRO CUORE PROFONDO

I termini che Gesù sceglie per raccontare la Trinità, sono nomi di famiglia, di affetto: Padre e Figlio, nomi che abbracciano, che si abbracciano. Spirito è nome che dice respiro: ogni vita riprende a respirare quando si sa accolta, presa in carico, abbracciata. In principio a tutto è posta una relazione; in principio, il legame.

E se noi siamo fatti a sua immagine e somiglianza, allora il racconto di Dio è al tempo stesso racconto dell'uomo, e il dogma non rimane fredda dottrina, ma mi porta tutta una sapienza del vivere. Cuore di Dio e dell'uomo è la relazione: ecco perché la solitudine mi pesa e mi fa paura, perché è contro la mia natura. Ecco perché quando amo o trovo amicizia sto così bene, perché allora sono di nuovo a immagine della Trinità.

Nella Trinità è posto lo specchio del nostro cuore profondo, e del senso ultimo dell'universo. Nel principio e nella fine, origine e vertice dell'umano e del divino, è il legame di comunione.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio... In queste parole Giovanni racchiude il perché ultimo dell'incarnazione, della croce, della salvezza: ci assicura che Dio in eterno altro non fa che considerare ogni uomo e ogni donna più importanti di se stesso. Dio ha tanto amato... E noi, creati a sua somigliante immagine, «abbiamo bisogno di molto amore per vivere bene» (J. Maritain).

Da dare il suo Figlio: nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con un altro verbo concreto, pratico, forte, il verbo dare (non c'è amore più grande che dare la propria vita...). Amare non è un fatto sentimentale, non equivale a emozionarsi o a intenerirsi, ma a dare, un verbo di mani e di gesti.

Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato. Salvato dall'unico grande peccato: il disamore. Gesù è il guaritore del disamore (V. Fasser). Quello che spiega tutta la storia di Gesù, quello che giustifica la croce e la Pasqua non è il peccato dell'uomo, ma l'amore per l'uomo; non qualcosa da togliere alla nostra vita, ma qualcosa da aggiungere: perché chiunque crede abbia più vita.

Dio ha tanto amato il mondo... E non soltanto gli uomini, ma il mondo intero, terra e messi, piante e animali. E se lui lo ha amato, anch'io voglio amarlo, custodirlo e coltivarlo, con tutta la sua ricchezza e bellezza, e lavorare perché la vita fiorisca in tutte le sue forme, e racconti Dio come frammento della sua Parola. Il mondo è il grande giardino di Dio e noi siamo i suoi piccoli o'giardinieri planetari.

Davanti alla Trinità, io mi sento piccolo ma abbracciato, come un bambino: abbracciato dentro un vento in cui naviga l'intero creato e che ha nome amore.

Ermes Ronchi

### CALENDARIO LITURGICO

LUNEDÌ 12 GIUGNO	Gustate e vedete com'è buono il Signore. 2Cor 1,1-7; Sal 33,2-9; Mt 5,1-12a.
MARTEDÌ 13 GIUGNO <i>S. Antonio</i>	Risplenda su di noi la luce del tuo volto, Signore. 2Cor 1,18-22; Sal 118,129. 13.131-133. 135; Mt 5,13-16.
MERCOLEDÌ 14 GIUGNO	Tu sei santo, Signore, nostro Dio. 2Cor 3,4-11; Sal 98,5-9; Mt 5,17-19.
GIOVEDÌ 15 GIUGNO	Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria. 2Cor 3,15-4,1.3-6; Sal 84,9ab.10-14; Mt 5,20-26.
VENERDÌ 16 GIUGNO	A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento. 2Cor 4,7-15; Sal 115,10-11.15-18; Mt 5,27-32.
SABATO 17 GIUGNO	Misericordioso e pietoso è il Signore. 2Cor 5,14-21; Sal 102,1-4.8-9.11-12; Mt 5,33-37.

# Il pensiero del parroco

## SANTISSIMA TRINITÀ

Con la morte e risurrezione di Gesù, Dio apre un nuovo orizzonte: ci mostra il suo vero volto e ci attrae a sé.

San Paolo nella lettera ai Filippesi proclama: *òGesù ha ricevuto un nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore.*

Nel giorno di Pentecoste Pietro termina il suo primo annuncio rivelando la grande scoperta che l'esperienza della risurrezione aveva significato per lui: *òChe tutto il popolo sappia, Dio ha costituito Gesù Cristo Signore.*

Gesù morto e risorto è la rivelazione che Dio, lo stesso di sempre, continua ad essere, presenza intima, amica e liberatrice in mezzo al suo popolo; vincitore di ogni barriera, anche della morte.

A partire da Gesù e in Gesù, il Dio dei padri, che sembrava tanto distante e severo, acquista i tratti di un Padre buono, pieno di tenerezza. *Abba !! Padre nostro !*

Per noi cristiani, la cosa più importante è dare la testimonianza che Gesù è lo stesso Dio.

Dio si fa conoscere in Gesù.

Gesù è la chiave per una nuova lettura dell'Antico Testamento. Egli è il nuovo Nome di Dio.

Questa nuova rivelazione del Nome di Dio in Gesù è frutto della totale gratuità dell'amore di Dio, della sua fedeltà al proprio Nome.

Questa fedeltà giunge a noi, grazie all'obbedienza totale e radicale di Gesù; obbediente fino alla morte, e alla morte di Croce.

Gesù giunge a identificarsi in tutto con la volontà di Dio: *òIl mio cibo è fare la volontà di Dio.*

Il mistero della Trinità ci fa così intuire che in Dio vi è un oceano sconfinato e inesauribile di bontà, di amore, di fecondità, di vita.

Gesù è venuto non solo a manifestarci il mistero della Trinità ma anche a metterci in rapporto con essa. Lui stesso l'ha promesso: *òSe uno mi ama... il Padre mio l'amerà e verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.*

Di fronte a questo altissimo mistero chiniamo il capo e adoriamo in silenzio la Trinità eterna, abisso di tutte le perfezioni.

Pur nella grandezza del suo mistero infinitamente distante da noi, la Trinità ha voluto chinarsi su di noi per redimerci, santificarci e renderci partecipe della sua natura divina e della sua beatitudine.

Il Padre e lo Spirito Santo ci hanno amato fino a fare sbocciare il Verbo = Gesù; il Padre e il Verbo ci hanno amato fino a fare sbocciare lo Spirito Santo.

L'amore di Dio verso di noi, culmina con l'invio dello Spirito Santo. Esso costituisce nella Pentecoste la pienezza del dono di Dio, che deve condurre a termine l'opera della nostra santificazione. Dono datoci, inizialmente col Battesimo e rinnovato con la Cresima o Confermazione.

La Trinità è la fonte di tutti i beni, da Lei tutto proviene.

Dio Padre ha talmente amato il mondo da dare per esso il Figlio Unigenito che si è incarnato ed morto sulla croce, lo Spirito Santo si è degnato di scendere nel nostro cuore per comunicarci la carità di Dio e farci partecipe della vita divina.

La carità del Padre e la grazia del Figlio ci vengono comunicate dallo Spirito Santo che le diffonde nel nostro cuore.

Tutto ciò deve far sorgere nel nostro animo un profondo sentimento di lode, ringraziamento e adorazione.

Don Gabriele

## IN AGENDA...

**Domenica 11 giugno - ss. Trinità**

**Ore 10.00** - S.Messa della famiglia.

**Ore 18.00** - Vespro e adoraz. eucaristica

**Ore 19.00** - S.Messa animata dalla corale parr.

**Domenica 18 giugno - CORPUS DOMINI**

**Ore 10.00** - S.Messa della famiglia.

**Ore 11.30** - S.Messa con l'Associazione Autieri e animata dalla corale parrocchiale

**Ore 17.00** - Celebraz. del Battesimo comunitario

**Ore 18.00** - Vespro e adoraz. eucaristica

**Ore 19.00** - S.Messa presieduta dal Vescovo e animata dalle Corali riunite



Diocesi di Adria-Rovigo

## Festa dei Chierichetti



**9.00**

ritrovo e accoglienza  
presso il Seminario Vescovile *San Pio X*  
via G.Pascoli 51, Rovigo

**9.30**

attività con i seminaristi

**11.30**

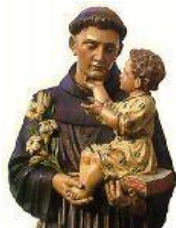
S. Messa con il vescovo Pierantonio

**12.30**

pranzo "porta e offri"  
porta qualcosa da mangiare  
e condividilo con i tuoi amici!

concludiamo  
le attività  
alle **14.30**

## 13 GIUGNO - S.ANTONIO DI PADOVA



Fernando di Buglione nasce a Lisbona. A 15 anni è novizio nel monastero di San Vincenzo, tra i Canonici Regolari di Sant'Agostino. Nel 1219, a 24 anni, viene ordinato prete. Nel 1220 giungono a Coimbra i corpi di cinque frati francescani decapitati in Marocco, dove si erano recati a predicare per ordine di Francesco d'Assisi. Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entra nel romitorio dei Minori mutando il nome in Antonio. Invitato al Capitolo generale di Assisi, arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente. Per circa un anno e mezzo vive nell'eremo di Montepaolo. Su mandato dello stesso Francesco, inizierà poi a predicare in Romagna e poi nell'Italia settentrionale e in Francia. Nel 1227 diventa provinciale dell'Italia settentrionale proseguendo nell'opera di predicazione. Il 13 giugno 1231 si trova a Camposampiero e, sentendosi male, chiede di rientrare a Padova, dove vuole morire: spirerà nel convento dell'Arcella.

**PORTA IL TUO MODELLO CUD IN PARROCCHIA E NOI  
PROVVEDEREMO AD INOLTRARLO CON LA TUA SCELTA**

**CONTATTI DEL PARROCO:**

339.8426962



[dongabrielef@libero.it](mailto:dongabrielef@libero.it)